

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 31

EDIZIONE ITALIANA

1 AGOSTO 1943

LIRE CINQUE



Il Re Imperatore Vittorio Emanuele III.

"UN CAMPARI"

ciprie

4
foglie d'autunno

arabesque

di

eeeeef

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCIOLI

SOMMARIO

Pieni poteri al Maresciallo Badoglio, capo di un Governo militare.
SPECTATOR: W. Italia.
AMEDEO TOSTI: La grande battaglia.
PIER M. BIANCHINI: Avventure dell'aviazione dell'Asse.
EBI: L'evvocato dei soldati.
LINO PELLEGRINI: Processione a Milano.
CARLO TIBALDI CHIESA: Nel cinquantenario di Cialdini.
MARIA A. FELICE: Uomini donne e fantasmi.
RENZO BERTONI: La vetrina del libraio.
MARIO RUPI: L'eria di lassù (novella).
BRUNO CORRA: Gli ananti crudeli (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 218 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 59 - Altri Paesi: Anno L. 119 - Semestre L. 59 - Trimestre L. 59. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 31 - Galleria Vittorio Emanuele 56-58, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 31**

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.734 - 17.735 - 18.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicazione: **UNIONE PUBBLICITA ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

21 LUGLIO - Città del Vaticano. L' "Osservatore Romano" pubblica: «In considerazione delle attuali circostanze e per evitare affollamenti e spostamenti da grandi quinzane con pericolo di coloro che dovessero partecipare, la consueta udienza generale del mercoledì resta per domani sospesa».

21 LUGLIO - Roma. La Regina Imperatrice ha ritirato dall'Ospedale della Croce Rossa Italiana, alla Pineta Sacchetti, e fatto condurre a Villa Savoia, un bambino di circa tre anni, rinvenuto disperso dopo l'incursione aerea. Il piccolo è stato oggi identificato dal padre.

21 LUGLIO - Roma. Durante gli ultimi 28 giorni le forze aeronavali italiane e germaniche hanno affondato nel Mediterraneo un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e 5 sommergibili nemici, e gravemente danneggiato 11 incrociatori e 4 cacciatorpediniere per una stazza complessiva di circa 18 mila tonnellate.

21 LUGLIO - Firenze. L'editore Serrentino Attilio Valicchi ha accettato di assumere l'edizione delle conferenze tenute nel Corso d'ortico per la preparazione del IV Centenario del Concilio di Trento.

Le lezioni saranno raccolte da Paolo Cherubelli che, con l'aiuto dei segretari Peder Piero D'Ulivo dei Convettuali e di Mauro Mazzoni, ha diretto il Corso.

21 LUGLIO - Tokio. Il Quartier Generale Imperiale annuncia che l'Aviazione navale giapponese, che opera contro il nemico nelle acque del gruppo delle Salomone, ha effettuato un attacco contro navi da guerra e bastimenti nemici nel porto di Rendova, affondando un trasporto e danneggiandone due.

21 LUGLIO - Roma. L' "Agenzia Stefani" diffonde alle ore 12.30:

Sua Maestà il Re Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, presentate da Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini ed ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Sua Eccellenza il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

21 LUGLIO - Roma. Grandi dimostrazioni di giubilo si hanno in ogni centro d'Italia per la nomina del Maresciallo Pietro Badoglio a Capo del Governo.

21 LUGLIO - Roma. Ecco il nuovo ministero italiano:

Affari Esteri: Sua Eccellenza Raffaele Guariglia.

Interiori: Sua Eccellenza Dott. Bruno Fornaciari.

Africa Italiana: Sua Eccellenza il Generale Michele Gaba.

Giustizia: Sua Eccellenza Dott. Gaetano Aranzini.

Finanze: Sua Eccellenza Domenico Bartolani.

Guerra: Sua Eccellenza il Generale Antonio Sforza.

Marina: Ammiraglio di Divisione Raffaele De Courten.

Aeronautica: Generale di Divisione aereo Renato Sandalli.

Educazione nazionale: Dott. Leonardo Severi.

Lavori Pubblici: Dott. Domenico Ronzano.

Agricoltura e Foreste: Prof. Alessandro Bini.

Comunicazioni: Dott. Leopoldo Piccardi.

Cultura Popolare: Sua Eccellenza Dott. Edoardo Basso.

Scambi e Valute: Sua Eccellenza Dott. Giovanni Accantora.

Produzione bellica: Sua Eccellenza il Generale Carlo Favagrossa.



LA FILIALE DI MILANO

BANCO DI ROMA

Banca di interesse nazionale. Società per azioni - Capitale e riserva Lit. 344.000.000

Sede sociale e Direzione Centrale in Roma

Anno di fondazione 1880

214 Filiali

Filiazione in FRANCIA: BANCO DI ROMA (France)

con filiali a PARIGI ed a LIONE

*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite*

*...e la voce
ritorna!*

SOPRANO
LIQUEURIZ CARAMOLI

Le SOPRANO sono fabbricate col puro succo di liqueuriz Caramoli, le cui salutari proprietà sono ben note.

LABORATORI DAVIDE CAREMOLI MILANO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

TEATRO

Il teatro di Sergio Pugliese sta ripartendo da qualche tempo da rivisitazioni succubi all'estero. Soprattutto il suo *l'ippocampo* sta battendo strada in patria. La bella commedia in replica dal dicembre dello scorso anno al Teatro Nazionale di Praga: da qualche settimana si rappresenta al Teatro Municipale di Bucarest, e il primo ottobre andrà in scena nel maggiore teatro di prosa di Berlino, al «Berliner Ensemble Theater», diretto dal notissimo attore Heinrich George. Nello stesso mese di ottobre *l'ippocampo* verrà messo in scena in altri teatri della Germania. Un'altra si sta fruttando replicando al Teatro Nazionale di Helsinki. Il Pugliese sta ora lavorando ad una nuova commedia, lievemente drammatica, destinata ad Elsa Merlini. Protagonista di questi tre atti è una donna che non può amare senza soffrire. Per lei l'amore è sofferenza, angoscia. La commedia si intitola *Se*.

Ugo Betti cominciò a scrivere per il teatro nel 1917, l'anno in cui fu rappresentata la sua *Padrona Da allora, in sedici anni, Betti ha dato alle scene tredici o quattordici lavori, innescando notevolmente la sua attività in questi ultimi quattro e cinque anni. Oggi Ugo Betti è indubbiamente uno degli autori più discussi e che incontrano larghi consensi, presso critica e tra i giovani. Un giovane, infatti, dedica ogni al suo teatro un intero volume critico. Il volume si intitola: «D teatro di Ugo Betti», e ne è autore Emilio Barbetti. Il Barbetti, che è un ammiratore entusiasta di tutta l'opera del commediografo romano, che egli considera «la figura più cupida e ricca della nostra attuale letteratura», nel suo saggio critico ha diviso la produzione scenica del Betti in due grandi periodi, che vanno il primo da *La padrona alla Fanciulla sotto le ali* ed il secondo dal *Diluvio* al *Cacciatore d'anime*. Il volume del Barbetti è prezioso per la minuziosa e acuta disamina di ogni opera teatrale dell'autore da i suoi tempi.*

Un altro commediografo che in questi mesi ha lavorato e sta lavorando per il nostro teatro è Clio Valeri. Valeri ha preso una commedia dal titolo *L'incontro*; ed è l'incontro tra

come la
farfalla
sul fiore

Persol
occhiali
parasole

In vendita presso i buoni negozi di ottica - a Torino
esclusivamente presso "Berry" - Via Roma, 33

marito e moglie, da vecchi. Un incontro naturalmente spirituale, dopo non essersi intesi da giovani. Protagonista di questi tre atti una donna di sessant'anni. E da sperare che qualche nostra brava attrice non sostituirà a camuffarsi da vecchia per sostenere una parte molto importante. Clio Valeri sta lavorando ora ad un'altra commedia in tre atti intitolata *La gente*. E di genere comico e non mita a dimostrare grande verità: di limiti a schizzare intorno al fatto che un avvenimento è vero o no, se non accaduto, in quanto la gente crede e racconta che è accaduto. Niente di pirandelliano in tutto questo - misura l'autore - in tutto questo è divertente.

MUSICA

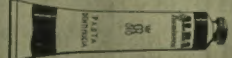
Il Monsignor Raffaele Casimiro, morto il 15 aprile scorso a Roma in età di 81 anni, non ha lasciato soltanto le sue note composizioni sacre e i suoi pregevolissimi studi su Palestrina, Bernabei, Orlando di Lasso, e la raccolta di scritti per la cultura della *Recherche Musicale*. Egli ha lasciato anche, inedita, una straordinaria quantità di appunti per una storia della Cappella del Laterano e per la illustrazione di altre Cappelle italiane, nonché il XVII volume della rivista critica delle Opere complete di Palestrina. Quest'opera monumentale, dovuta al monumentalismo dei fratelli Scudera, sarà continuata sulle orme direttive tracciate da Monsignor Casimiro.

Sulla data di nascita di Antonio Vivaldi gli storici e i musicologi non vanno d'accordo. I più hanno accettato quella del 1677. L'atto di morte del Vivaldi, ritrovato nel 1918, si limita a dire che il grande musicista nel momento del trapasso aveva «circa sessant'anni». La data è troppo approssimativa per stabilire che, essendo il Vivaldi morto nel 1741, avrebbe dovuto nascere verso il 1681, secondo Fausto Torrefrancia. Invece, la nascita risulterebbe all'11 giugno del 1681, basando l'affermazione su di un manoscritto musicale della Biblioteca Nazionale di Vivaldi. Ora un altro musicologo, Mario Rinaldi, in un suo studio sull'argomento ritiene più attendibile e fondata l'ipotesi data: quella del 1678. Il Rinaldi si è basato per le sue deduzioni staminalmente sui documenti della carriera ecclesiastica vivaldiana. La data seguente sarebbe confermata dal fatto che corrisponde all'attestazione dell'atto di morte nel quale si afferma che nel 1741 il Vivaldi aveva «circa» 63 anni che avrebbe avuto 63 all'affermazione di un contemporaneo, il

ALBA
Rumianca



LUNGHE E COSCIENTE
RISERCHERCE...



... hanno portato alla speciale
formula del dentifricio scien-
tifico "ALBA RUMIANCA".
Preferibile.

la miglior pasta dentifricia

CILINDRETTO

INTINGOLI
PER BRODO E CONDIMENTO

E' un prodotto
QUADRIFOGLIO
della S.A.I.C.S. Lodi.





Richiedete
espressamente
Cipria

Questo birichino grida al mondo la sua gioia di viverci! Anche il Vostro bimbo, potrà esserlo altrettanto felice, se ogni giorno farete uso delle ciprie per bambini VASENOL, ricca di grassi, che protegge la sua pelle delicata e la conserva immune da screpolature ed abrasioni.

Vaseno CIPRIA PER BAMBINI



BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA
FONDATA NEL 1888

Capitale Sociale
L. 20.000.000 Int. lire.
Riserva L. 16.750.000

SEDE SOCIALE
DIREZIONE GENERALE:

LEGNANO

SEDE: MILANO

Via Rovello N. 12

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Noviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

De Brosses e della prima edizione dell'opera III apparso nel 1794, quando Voltaire aveva 52 anni: età più che giustificata per un vicentino che così presto aveva fatto parlare di sé.

NEL MONDO DIPLOMATICO

E i rappresentanti diplomatici delle Nazioni alleate e amiche residenti a Roma hanno manifestato la loro cordiale solidarietà al Governatore dell'Urbe per le effuse recate alla popolazione romana dal bombardamento nemico. L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Ecc. Shinokuro Hidaka, recatosi al Campidoglio, ha consegnato al Governatore la somma di lire 50 mila da destinarsi a favore dei danneggiati dell'invasione aerea, mentre l'Ammiraglio Katuo Abe, Delegato navale e aeronautico per la Marina del Nippon nella Commissione mista del Tripartito, e il Generale Morioka Shimizu, l'Ambasciatore militare e aeronautico presso l'Ambasciata nipponica, hanno consegnato ciascuno 10 mila lire per i sinistrati. L'Ambasciatore della Germania presso il Quirinale, Ecc. von Mackensen e l'Ambasciatore della Spagna presso il Quirinale, Ecc. Raimundo Fernandez Cuesta, recatisi in Campidoglio, hanno pure espresso al Governatore i sentimenti di solidarietà per la grave luttuosa che ha colpito l'Urbe. Il principe Borghese ha ringraziato a nome della cittadinanza romana i rappresentanti delle Nazioni amiche.

Il nuovo Ministro d'Italia in Svizzera, Conte Massimo Magliati, nel presentare le credenziali al Consiglio Federale elvetico, ha posto in rilievo i tradizionali legami di amicizia che uniscono l'Italia e la Svizzera, nonché la circostanza per cui oggi la Svizzera più che mai compie opera umanitaria e svolge una pacifica missione che ne fa centro europeo di particolare importanza.

Nella sua risposta ispirata a viva cordialità, il Consiglio Federale ha accennato alla efficace cordiale amicizia tra i due Paesi e ha messo in risalto l'eterogeneità di civiltà accolte dall'Italia e ha sottolineato la collaborazione tra la Svizzera e l'Italia per una più stretta opera di solidarietà umana nell'attuale momento. Il Ministro Magliati è stato in seguito intrattenuto in cordiale conversazione dai membri del Consiglio Federale che gli hanno espresso i migliori auguri per la sua missione nella Repubblica elvetica.

In un incidente automobilistico ha trovato la morte l'addetto militare presso l'Ambasciata di Germania in Spagna, Trotten. Il quale era stato a Roma ricoprendo la stessa carica.

SPORT

Catino. Dal direttore della F.I.C.C. è stato deciso la sospensione della Coppa Italia per la stagione 1934-35 e fino a quando sussisterà il campionato misto. Al posto della Coppa Italia sarà fatto disputare un torneo federale cui prenderanno parte le squadre dei tre gruppi del campionato misto classificate nella fase eliminatoria del terzo al decimo posto. Le 32 squadre saranno divise in quattro gruppi di sei ciascuno e con gare di andata e ritorno si provvederà alla designazione delle quattro squadre vincitrici i singoli gruppi eliminatori le quali disputeranno poi due gare di semifinale con accompagnamento a sorteggio sul campo della prima squadra sorteggiata. Le gare di finale tra le vincitrici le semifinali avrà luogo in campo neutro.

— In materia di premi di partita da corrispondere dalla società al giocatore, quella che stabilisce il limite massimo per tutti i giocatori del campionato misto anche se di serie differente, mentre per venire incontro alle società in relazione alla eventuale limitazione dei fondi è stata regolata la questione economica che prevede anche l'affiliazione di tutte le tute federali afferenti alle gare.

— I giocatori eventualmente liberi per accoglimento di ricorso per la lista di trasferimento d'autorità potranno tessersi per la stagione futura soltanto presso società che non appartengono alla serie A, B e C.

Il direttore federale ha pure disposto che alla squadra vincitrice del girone finale del campionato misto per la stagione 1933-34 venga attribuito il titolo di campione d'Italia assoluto. L'attribuzione e l'intento dei campionati sono subordinati alla esigenza del periodo di guerra.

— Il tipico. La tradizionale stagione ippica attiva della corsa al galoppo a Varese ha anche quest'anno il suo regolare svolgimento attraverso dieci avvenimenti ippici. Il primo, che si è svolto domenica 21 e 22 luglio, ed ora saranno seguiti gli altri otto convegni nei giorni 1, 2, 3, 12, 13, 14, 15, 16, 17 agosto. Gli organizzatori hanno già da tempo iniziato la domanda all'Unione Ippica per prolungare inoltre a tutto settembre la stagione, in sostituzione delle riunioni romane, temporaneamente sospese.



È di rilievo il fatto che per la prima volta, quest'anno, la manifestazione ippica varensis coincide con l'attività di San Siro, con la variante però che a Milano si corre nelle giornate di mercoledì o di sabato, mentre nella città della provincia giordano i convegni hanno la loro effettuazione nelle giornate di domenica e di giovedì. Dopo pure di rilievo il fatto che la dotazione dei premi globalmente, raggiunge la cospicua cifra di un milione.

Il fantino Paolo Caprioli ha superato la sua vittoria della sua carriera in Italia. Alle corse vinte in Italia, denota, 5 in Egitto, 3 in Francia e una in Belgio.

Nell'allevamento delle Budrio è morto lo stallone Frax importato in Italia dal conte Orsi Mangelli nel 1923. I suoi prodotti hanno vinto in Italia e tutto il 1932 più di 4 milioni di lire.

Pugilato. Il pugile Martin avrà modo di confermare o meno la sua recente vittoria su Munia in un prossimo incontro che, per disposizione superiore sarà svolto per il titolo di campione italiano dei pesi massimi. Questo incontro si svolgerà dov'è previsto, non oltre il 18 settembre prossimo.

È stata accettata la quota lanciata dal pugile Petre Egizio al campione d'Italia.



sulla dei paesi medio-orientali. Palermo, Michele, ed è stato fissato dalla P. P. I. il 15 ottobre prossimo quale termine massimo per lo svolgimento dell'incarico.

NOTIZIE VARIE

• L'idrovolante, un comodo fra idrovolante e canotto, ha già avuto un periodo di una certa popolarità, diversi anni or sono, in alcune nazioni europee. Ma l'applicazione di questo nuovo veicolo a trazione ed elica si limitò al campo sportivo. Si ricorderà che in Italia vennero organizzate gare speciali per questo tipo d'imbarcazione, una delle quali — quella di gran fondo, lungo il Po, con traguardo a Venezia — ebbe gran risonanza anche all'estero. L'entusiasmo però spento, a fondo né in Italia né altrove. Negli ultimi tempi tuttavia il problema è stato nuovamente esaminato in Germania ed agli studi hanno fatto seguito le prime esperienze pratiche, che hanno dato risultati veramente lusinghieri, tanto che si parla già di un sicuro avvenire all'idrovolante. I motivi che hanno indotto i tecnici e i costruttori tedeschi a continuare i lavori anche in tempo di guerra sono soprattutto i seguenti: la necessità di ridurre al più possibile la resistenza opposta dall'acqua all'avanzamento dei motoscafi ed i fuori bordo devono avere necessariamente un certo pescaggio minimo affinché l'elica rimanga immerse completamente nell'acqua e non funzioni a vuoto, non si può quindi evitare un inconveniente: l'impossibilità di navigare nelle acque basse di molti canali. L'idrovolante può invece farlo a quella di un aeroplano, che agisce da un motore d'avanzazione. L'imbarcazione si solleva sul liquido, prevalentemente sull'aria ed è mossa, prevalentemente da un motore d'avanzazione. L'imbarcazione anche quelli dove la profondità dell'acqua è di soli 30-40 centimetri. Inoltre gli idrovolanti possono sviluppare velocità più alte delle scotte imbarcazioni adibite alla navigazione fluviale, i sommergibili compiuti sul Danubio hanno dimostrato che un idrovolante con 30 persone a bordo ha raggiunto una velocità massima di 30 chilometri l'ora. Questa esperienza pratica l'imbarcazione aveva un pescaggio soli 2 centimetri convinti dell'avvenire riservato all'idrovolante, si prevede che si organizzerà, a guerra terminata, un servizio rapido di passeggeri lungo il Re-



no, da Colonia a Strasburgo. L'intera tratta potrà venir percorsa, a bordo degli idrovolanti, otto ore mentre oggi per percorrere la metà della tratta — dalla Colonia-Magona — ben dodici ore.

• In nessun Paese del mondo si sono trovati tanti tesori antichi, sotterrati per ragioni precauzionali, come in Bulgaria. Tempo fa un contadino ne trovò uno arando la terra. Si trattava di un vassoio ripieno di monete turche. Multitudine sono i tesori che si ritengono ancora della Bulgaria. Infatti durante i cinque secoli di dominazione turca i bulgari avevano adottato l'uso di nascondere i loro patrimoni ed i loro risparmi, per sottrarli alla cupidigia delle autorità di Costantinopoli.

• La nuova macchina ultrarapida tedesca per riprese fotografiche riesce a fare in un secondo di tempo 10 mila fotografie al minuto secondo. Con questa macchina fotografica si può fissare sulla pellicola il movimento di un proiettile di fucile e proiettare quindi la ripresa su di uno schermo mostrando a movimento ritardato la traiettoria della pallottola. Per proiettare l'intero movimento di un proiettile di fucile ci vogliono 44 minuti, mentre la ripresa è avvenuta in un solo secondo.

• La più lunga ombra del mondo che si produce al sorgere ed al tramontare del sole è quella proiettata dai vulcani Pico de Teide, sull'isola di Tenerife. Questo vulcano è alto 3718 metri e getta sul mare un'ombra di 37 chilometri di lunghezza.

• Lo xilofono, cioè quel noto strumento musicale fatto di tante tavolette di legno di diversa tonalità, è originario dalla Cina, dove già nel 287 a. C. esso era noto. Si dice che Confucio si sia stato un appassionato suonatore di xilofono in Europa fu introdotto nel 1811.

• Dire che l'onesta sia una virtù umana è forse esagerato. Comunque, benché l'ho l'uomo ad aver inventato questo concetto ed aver messo su dei principi morali non così agli animali. Le bestie, di solito, più oneste, fanno poca distinzione fra il bene ed il tuo e sono più portati a ritardare che tutto sia « mio ». Così, ad esempio, sarebbe inaspettato parlare di formiche ladre o di formiche briganti. Eppure ve ne sono ed organizzate in modo da stabilire un prof. Goeblitz (Continua a pag. VII)

**ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE**

**Super
Li'l**
ACQUA DA TAVOLA
chi beve **Li'l** guadagna
10 anni di vita
Li'l S.A. MILANO



Trilysin

IL TONICO BIOLOGICO DEI CAPELLI

Le tre ragioni della sua larga diffusione:

1. Favorisce lo sviluppo dei capelli
2. Contro la forfora e la caduta dei capelli
3. Contro dannosi parassiti dei capelli

Rappresentante generale per l'Italia: G. B. PANZERA Soc. An. Via Franc. Ferruccio, 22 - MILANO



Dentifricio
jodont
BIJODICO RETTIFICATO
CHIOZZA & TURCHI • MILANO
ATA - FODRATA - MELLIS



PRODOTTI
DI
BELLEZZA

Leda

LIDA S.A. - MILANO - VIA COMEGGIO 17

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Dirigente
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 31
1 AGOSTO 1943



S. E. IL MARESCIALLO D'ITALIA PIETRO BADOGLIO, NUOVO CAPO DEL GOVERNO ITALIANO.

Stampato e pubblicato a Milano
presso la "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA"

LE DIMISSIONI DI MUSSOLINI

PIENI POTERI AL MARESCIALLO BADOGLIO CAPO DI UN GOVERNO MILITARE



Ambasciatore Raffaele Quariglia
Ministro per gli Affari Esteri.

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Italiani,

Per ordine di Sua Maestà il Re Imperatore assumo il Governo militare del Paese, con pieni poteri.

La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

Il terrore le risale attorno a Sua Maestà il Re Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti. La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.

Viva l'Italia. Viva il Re.

Firmato: Maresciallo d'Italia
PIETRO BADOGLIO



Senatore Alessandro Brial
Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

ROMA, 26 luglio
22,25 di ieri.

Sua Maestà il Re Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, presentate da Sua Eccellenza il cavaliere Benito Mussolini ad ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Sua Eccellenza il cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Successivamente la « Stefani » ha diramato:

Sua Maestà il Re Imperatore ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

ROMA, il 25 luglio 1943

Italiani,
Assumo da oggi, il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprende il suo posto di dovere, di fede e di combattimento; nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recalcitrante può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

Italiani,
Sono oggi più che mai indissolubilmente unite a voi dall'incredibile fede nell'immortalità della Patria.

Firmato: VITTORIO EMANUELE



Generale Melchiorre Gabba
Ministro per l'Africa Italiana.

I COLLABORATORI DEL MARESCIALLO BADOGLIO

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato i seguenti Ministri Segretari di Stato:

AFFARI ESTERI: Sua Eccellenza Raffaele Quariglia, R. Ambasciatore — **INTERNO:** Sua Eccellenza Dott. Bruno Foranacci, Regio Pretetto — **AFRICA ITALIANA:** Sua Eccellenza il Generale Melchiorre Gabba, Senatore del Regno — **GRAZIA E GIUSTIZIA:** Sua Eccellenza Dott. Gaetano Azariti, Direttore Generale del Ministero di Grazia e Giustizia — **FINANZE:** Sua Eccellenza Domenico Bartolotta, Provveditore Generale dello Stato, Senatore del Regno — **GUERRA:** Sua Eccellenza il Generale Antonio Siorice, Consigliere di Stato — **MARINA:** Ammiraglio di Divisione Raffaele de Courten — **AERONAUTICA:** Generale di Divisione aerea Renato Sandoli — **EDUCAZIONE RAZIONALE:** Dott. Leonardo Severi, Consigliere di Stato — **LAVORI PUBBLICI:** Dott. Domenico Romano, Direttore Generale nel Ministero dei Lavori Pubblici — **AGRICOLTURA E FORESTE:** Prof. Alessandro Brial, Senatore del Regno — **COMUNICAZIONI:** Generale Federico Amoroso — **CORPORAZIONI:** Dott. Leopoldo Piccardi, Consigliere di Stato — **CULTURA POPOLARE:** Sua Eccellenza Dott. Guido Rocco, R. Ambasciatore, Direttore Generale per la stampa nera — **SCAMBI E VALUTE:** Sua Eccellenza Dott. Giovanni Acerbo, Direttore Generale della Banca d'Italia — **PRODUZIONE BELLICA:** Sua Eccellenza il Generale Carlo Favagrossa.

Sua Maestà il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha altresì nominato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Sua Eccellenza il dottor Pietro Barzono, Consigliere di Stato.

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Italiani,

Dopo l'appello di S. M. il Re Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprende il suo posto di lavoro e di responsabilità.

Noe è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni, che non saranno tollerate. L'ora grave che volge impone a ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatti di dedizione ai supremi interessi della Nazione.

Sono vietati gli assembramenti, e la forza pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente.

Firmato: BADOGLIO



Ambasciatore Guido Rocco
Ministro della Cultura Popolare.



W L'ITALIA!

DALLA semplice esposizione dei fatti resi noti dai giornali quotidiani risulta evidente la logica della soluzione, cui la Corona ha impresso il sigillo della sua superiore sapienza e autorità accettando la dimissioni di Mussolini e nominando il maresciallo Badoglio nuovo capo del Governo.

Si chiuderà, così, una situazione a se ne aprirà una nuova. Lo diranno e gli orientamenti necessari verranno indicati in termini nobilissimi dal messaggio del Sovrano, che assumerà il comando di tutte le Forze Armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria, ognuno riprenderà il suo posto di dovere, di fede, di combattimento. Nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita. Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro ruolo della Patria. L'Italia per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle Istituzioni che ne hanno sempre confortato l'azione, la via della riscossa.

Questo imperativo dell'ora, questo il dovere, che il popolo italiano ha immediatamente inteso e ne ha dato prova con manifestazioni ferocissime, interregionali all'Italia, al Re, all'Esercito. Ma il giubilo per la recuperata libertà non deve farci dimenticare che « la guerra continua », come ha proclamato il Maresciallo Badoglio nel suo proclama. Ecco la realtà dominante verso la quale debbono convergere tutte le energie materiali e morali della Nazione.

Ma come ora la libertà si identifica con la responsabilità. Dopo cent'anni di vicende così drammatiche e di ascese così ansiose, certi concetti che furono già di comune accettazione, vanno ripresi e ribaditi con insistenza. Non si può concepire, in quest'ora, una qualsiasi libertà, se non in funzione di quelle che sono le supreme necessità della Nazione in guerra. Questa realtà, che nulla potrebbe in qualsiasi modo minuire o soltanto offuscare, deve essere costantemente presente allo spirito di tutti gli italiani, animare i loro pensieri, regolare le loro azioni. Non c'è sforzo, non c'è disciplina, abnegazione, sacrificio, rinuncia, che non trovino in questa necessità la loro giustificazione.

La libertà è veramente tale, quando si traduce in opere degne ed ha un senso solo e condizionale di essere una conquista sopra noi stessi. Occorre espellere dall'animo nostro tutto ciò che vi può essere di torbido e di arbitrario, tutto le insidie che la passione tende alla nostra coscienza e alla nostra ragione. Occorre roncior il ricordo degli antichi dolori. Meriteremo la ripristinata libertà solo se supremo onore mettiamo da parte la impazienza, sia pure legittima, che salirebbe agli occhi gravi potrebbero turbare l'indispensabile unità d'azione dei potenti co-

ATTUALITÀ

Per gli italiani che abbiamo visto e profondo questo sacro senso di libertà e di responsabilità, non riesce difficile questo domando sopra se stessi. Ecco: è l'augurio dei tempi gloriosi del Risorgimento, che nessuna interessata sodicità mai si deformare nella sua perenne verità. L'unità della Patria fa una stessa cosa con la conquista della libertà, perché senza libertà non c'è né patria né unità. Se è vero che il patriottismo è ancora la più alta espressione della coscienza più profonda nella volontaria dedizione dei singoli a un dovere superiore. Questo è non altro il risorgimento dei fondatori della Patria, che in ogni momento aspiro obbedire alle supreme necessità della resurrezione nazionale. S. pensò a Mazzini, che si mostrò pronto ad accettare la Monarchia, all'obbedienza di Garibaldi e Cavour all'indomani di Villafranca, e Vittorio Emanuele che nel settanta dominò le generose impazienze alle loro intemperanze quando la forza stessa delle cose aspiro più forte della loro volontà personale. Gli antagonismi si placarono nella creazione di un'opera immortale.

Oggi la Patria risorge negli spiriti in tutto il suo splendore e la coscienza, già tanto umiliata, ne riconoscono il volto augusto e riprendono ad amarla per le sue stesse sofferenze come l'amavano i nostri padri. La nuova generazione accorre oggi in sé questa asprezza e solenne realtà.

La nuova Italia è in questo processo laborioso, in questo tormento purificatore, che accomuna gli italiani in una medesima fede, in una medesima certezza. Questo vuole e questo impone la salienza della Patria, della Patria che ritorna ad essere la patria di tutti. Verrà il giorno in cui ciascuno potrà servirvi e onorarla secondo i modi propri e i particolari ideali, con le proprie passioni e con le proprie intemperanze; ma oggi c'è un modo solo per servirvi degnamente e utilmente e questo modo consiste nel riconoscere le realtà presenti e nell'adeguare senza riserve e senza eccezioni i mezzi ai fini.

Il popolo italiano oggi è chiamato a risolvere un complesso imponente di problemi di ogni genere, che espongono alla sua diretta volontà; ma è appunto in questo la nobiltà della nuova disciplina, che sarà benefica perché spontanea, che sarà educativa perché consacrata dal sacrificio. Non c'è altro modo di marciare verso la libertà, che in nessun caso e mai può essere gratuito. Sono queste le vie dei doveri e dell'onore, che l'Italia seguirà nella fede immutabile in quegli ideali di libertà e di giustizia, che furono alle origini della sua resurrezione e che saranno il fondamento delle sue nuove fortune.

SPECTATOR



Comandanti italiani e germanici sul fronte siciliano. Da un osservatorio si segue lo svolgimento delle operazioni. - Sotto: un sommergibile italiano rientra alla propria base dopo una crociera di guerra nel Mediterraneo. - A destra: nostri bombardieri in volo verso obiettivi navali nemici in navigazione.



LA GRANDE BATTAGLIA

D Ai primi di luglio la lotta ha ridivampato furiosa, in tutti gli scacchieri della Sicilia alla Nuova Georgia, è tutto un campo umano di armi e di le vie del loro destino.

È la coalizione avversaria che è mossa, questa volta, all'attacco, ma, tradendo la fretta se non l'illusione, di decidere in proprio vantaggio ed al più urtano contro la strenua, risoluta resistenza dei soldati del Tripartito, i quali sostengono impavidi la nuova ondata offensiva, decisi a stroncare l'impeto e la protervia degli avversari. La dove — come nella Sicilia nostra — l'equilibrio tra i complessi di forze e rotti, almeno temporaneamente, dalla schiacciante superiorità dei mezzi materiali del nemico, gettati nella mischia senza risparmio, a procura di ristabilirlo mediante il generoso prodigamento delle virtù essenziali di tutti militari e civili, che in questa guerra di acciaio e di motori non volentieri paralizzano.

Risumiamo brevemente i fatti.

Lo sbarco nemico in Sicilia avvenne, come è noto, nell'angolo sud-orientale dell'isola, sul tratto di costa tra Licata e Augusta; in molti punti, a Gela, a Siracusa, ad Augusta le forze sbarcate urtarono in una resistenza eroica, la quale non valse tuttavia ad impedire che esse, sotto la protezione di grosse forze navali ed aeree, prendessero saldo piede a terra ed allargassero man mano le varie teste di ponte. Mentre, però, in 7 Armata americana poteva procedere con una certa rapidità nella parte occidentale dell'isola, sull'orlo meridionale della piana di Catania l'Armata britannica si scontrava in una dura, tenace resistenza di truppe italiane e germaniche, che invano tentava di infrangere.

Mentre, quindi, al centro dell'isola venivano successivamente perdute, pur dopo episodi di magnifica resistenza ed aspri combattimenti, Agrigento, Caltanissetta, Enna, e nella parte occidentale forze americane potevano raggiungere, il resto dei nostri, la situazione successiva Marsala e Trapani, già sgomberate, caratterizzata dal persistere dell'insuperabile resistenza italo-tedesca, che obbligava, ed obbliga tuttora, l'orgogliosa grande unità del generale Montgomery a segnare il passo nella sua spinta costiera in direzione del secondo centro abitato dell'isola e delle pendici dell'Etna.

Insensabile e valorosa, poi, l'aviazione dell'Asse ha procurato e procura di interdire i cieli della Sicilia agli apparecchi avversari, molti abbattendone quindici e altri due, in un totale di 17. In superiorità numerica e la maggior potenza di essi. Con azione insonne ed arditissima, inoltre, le stesse unità aeree italiane e germaniche ed i nostri reparti di aerosiluranti non hanno dato tregua ai convogli avversari in navigazione lungo le rotte che costituiscono l'immediata re-

trova per l'alimentazione della lotta, indugiando al nemico perdite sempre più rilevanti di naviglio mercantile e di navi da guerra. Alla metà del mese, già la flotta da guerra nemica aveva subito perdite di navi mercantili per una stazza complessiva di 200.000 tonnellate ed una decina almeno di unità da guerra; perdite queste che, se da aggiungersi quelle, proporzionalmente non meno gravi, toccate in questi ultimi giorni e che, nel loro complesso raggiungono una entità tutt'altro che trascurabile, danno un'immagine precisa che il nemico sta compiendo, sia nel quadro generale della guerra.

Si può ritenere, perciò, che la grandiosità del concentramento di mezzi navali che i nemici debbono mantenere nel Mediterraneo, nonostante l'azione vigile e continua dei reparti aerei dell'Asse e delle forze subacquee e motorizzate, implichi gravi rischi ed impegni per l'avversario, non meno che la lotta terrestre; poiché anche i combattimenti terrestri sono inevitabilmente destinati ad assumere sempre più vaste proporzioni.

Queste considerazioni, e soprattutto l'ardente spirito che anima e sorregge i nostri soldati di terra, di mare e dell'aria, rafforzano la fiducia di tutto il popolo italiano e ne corroborano la decisa volontà di far fronte sul territorio della Patria, anche se il nemico persista nei bombardamenti ciechi e criminosi delle nostre città: ultimo, quello su Roma il mattino del 19 luglio, col quale gli avversari si sono marchiati di una in cancellabile infamia davanti a tutto il mondo civile.

Mentre anche recentemente Roosevelt aveva inviato un messaggio al Pontefice per garantirgli il rispetto della Città del Vaticano e degli edifici del culto, e mentre perfino un comunicato ufficiale del Quartier Generale avversario nell'annunciare il bombardamento di Roma, affermava che «i piloti ed i bombardieri impegnati in questa missione avevano ricevuto particolari istruzioni, allo scopo di evitare il danneggiamento di monumenti religiosi e culturali», sta il fatto che insieme con un rilevante numero di abitazioni civili, sotto cui sono rimaste sepolte numerose vittime, è andata distrutta una delle più antiche ed antiche basiliche dell'Urbe: quella di San Lorenzo. — e sono stati colpiti pesantemente il cimitero del Verano, gli edifici della Città Universitaria, alcuni padiglioni del Politecnico, fra cui quello eretto dalla pietà della Regina Elena per la cura della encefalite letargica.

Dalle rovine romane, davanti alle quali si sono soffermati, in raccoglimento pietoso, la Santa Sede, il Pontefice e la Massima del Sovrano, si leva una severa condanna per il nemico, ed essa fa eco a quella di tutti le genti, sparse nel mondo intero, le quali avevano operato e formulato il voto che almeno dinanzi alla Città Eterna la furia dei nuovi invasori si arrestasse, come quella degli antichi, armata, estante e placata.

La gigantesca battaglia impegnata sul fronte russo il 4 luglio, è passata attraverso varie ed alterne fasi, che mentre hanno portato ad una continua estensione delle linee di combattimento e ad una crescente violenza di ritmo, hanno dato anche una diversa impronta alla battaglia stessa. La prima fase (4-6 luglio), infatti, consistette essenzialmente in un contrattacco russo, nel settore di Bielorod-Kursk; la seconda (6-13 luglio) in un grande attacco tedesco, tra Orel e Smolensk; nella terza, infine, il Comando russo passò decisamente alla controffensiva su tutto il fronte anzitutto, estendendola poi, non meno a nord ed a sud, ma mantenendone pur sempre l'epicentro nella zona di Orel; la riconquista, anzi, di questo importante centro tattico e logistico apparve lo scopo immediato del nuovo sforzo sovietico.

Indubbiamente, però, ben più vasti ed ambiziosi dovevano essere gli intendimenti offensivi che il Comando sovietico avrebbe attuati, se non fosse tempestivamente intervenuto il contrattacco tedesco.

Tra, infatti, erano le masse di urto che lo Stato Maggiore russo aveva preparato per muovere all'attacco verso il territorio: una ad ovest ed a sud-ovest della capitale sovietica; una seconda nella zona di Kursk ed una terza sul fronte del medio Donetz. Al momento opportuno, le tre colonne sarebbero scattate contemporaneamente all'offensiva, con questi obiettivi: far saltare la testa di ponte di Orel, con la conseguente

conquista di Brjansk e di Smolensk ed il raggiungimento dell'alto e medio corso del Niprò, puntare verso sud, tagliando fuori Carikov ed il bastione del Donetz, allargare, possibilmente, il successo con la tanto sognata interruzione della zona del Kuban.

È stato il formidabile colpo preventivo vibrato dalla armata tedesca fra Bielorod e Orel, che ha accompagnato tutto il vasto programma offensivo sovietico e peraltro l'azione di quell'enorme schieramento offensivo.

Stalin, tuttavia, ha voluto tentare parimenti l'attacco, senza attendere la stagione autunnale ed invernale quando più potersi ancora sarebbe stato il suo armamento e più favorevole la situazione climatica. Molti altri ragioni debbono avere indotto su questa decisione, e principalmente, le seguenti: un prestabilito piano di offensiva senza reazione tedesca ed una sopravvalutazione, per contro, delle proprie forze, la necessità e la speranza di poter ristappare ai Tedeschi qualche lembo almeno della regione più più difficile.

Le armate sovietiche, comunque, hanno urtato dappertutto in una resistenza tenacissima delle truppe tedesche schierate nei vari settori, mentre aglie, ordinato, tempestivo l'estensione del fronte di attacco, e più favorevole la situazione climatica.

Il tratto a nord di Orel, fino all'altezza di Sachinichi, veniva a spostare nettamente il centro di gravità della battaglia, ma dopo circa due settimane di lotta, nonostante che di artiglieria e 300 carri armati pranti, case più erano riuscite ad offese che qualche modesta penetrazione nelle linee nemiche. Orel rimaneva ancora a considerevole distanza e l'organizzazione delle controffensive germaniche, che a quella città fa capo, appariva pur sempre in perfetta efficienza.

Gli attacchi concorrenti, sviluppati nel Kuban, sul medio Donetz e perfino a sud del lago Ladoga, venivano sistematicamente arrestati e stroncati.

Come già altre volte, infatti, anche queste operazioni sul fronte orientale hanno assunto l'aspetto di una grande battaglia di logoramento, nella quale le perdite più gravi circa 3000 carri armati, 2200 cannoni, e 1200 lanciabombe, risultavano calcolate in 45.000 prigionieri ed inestimabile era il numero dei morti e dei feriti. Un disinganno, questo, di cui gli effetti, già si possono scorgere nel rallentamento della prestazione di guerra e che, alla lunga, dovrebbe finire col diventare insostenibile se il Comando sovietico dovesse ostinarsi nei suoi propositi aggressivi.

La terza, grande battaglia è quella impegnata dagli ultimi giorni dello scorso mese nelle acque del Pacifico meridionale, ove gli anglosassoni hanno insediato, con considerevole impegno, l'ulteriore pronunciarsi della minacciosa giapponese verso l'Australia.

Questa battaglia del lontano Oriente continua a svilupparsi, accanto, nel suo triplice aspetto terrestre, aereo e navale. Le forze americane sbarcate nell'isola della Nuova Georgia premono da più giorni le basi giapponesi di Munda, che tenacemente resistono, mentre sbandati reparti nipponici, posto piede nella parte orientale dell'isola, cercano di

Nuovi tentativi di sbarco americani nella stessa Nuova Georgia ed in isole vicine sono sidersi di navi e di aerei.

Anche sul territorio cinese, le forze giapponesi continuano a mantenere il predomino su quelle avversarie, sempre più duramente provate dalle perdite: nei primi mesi dell'anno, infatti, si calcola che le forze di Chung King abbiano perduto non meno di 130.000 uomini tra morti e prigionieri.

AMEDEO TOSTI

L'AVVOCATO DEI SOLDATI

Il soldato, il suo benessere, l'assistenza morale e materiale sono sempre stati i capisaldi degli ufficiali italiani nei riguardi dei loro inferiori.

La dismisura degli ufficiali italiani con i soldati, e la disciplina, hanno trattato con quelle norme indispensabili per il nostro popolo, e che del resto si è mostrata tante volte, « nei rifugi » per unire lo spirito combattivo dei nostri reparti, in tutte le guerre, in tutte le epoche.

Il Comandante di un Reparto è un po' come il papà di ogni suo uomo ed in nessun esercito come in quello italiano il soldato è considerato non come una moltitudine, massa assai di soldati, ma è considerato come individuo.

Il capitano conosce tutti i suoi uomini. Li sa per nome, per soprannome, per i loro casi individuali.

Il soldato ha fiducia, molta fiducia nel suo superiore. Ma non soltanto la fiducia per il suo grado di comandante e la virtù di condottiero. Egli vuol condurre tutto, vuole i suoi consigli per questioni familiari, vuole il suo parere per i casi particolarissimi.

Ma in tempo di guerra i Comandi di Reparto dovevano trasformarsi in veri e propri studi legali ambulanti. Ogni giorno le categorie possono essere trattate in un modo, altre diversamente. C'è la licenza agricola, e quella per i trebbiati. E spesso ai trapianti, ma erano dubbi.

Ed ecco, fra le tante istituzioni indispensabili in un Reggimento, una nuova istituzione veramente pratica ed utile.

Tutti i Reggimenti hanno istituito un ufficio di consultazione per militari. Questo ufficio è retto da un ufficiale di consulenza per militari, che è costituito da un ufficiale di Amministrazione e dal Cappellano Militare.

L'Ufficio Consulenza è a disposizione di tutti i militari. Fasi si possono recare liberamente per esporre i loro casi personali, per rimettere su di una legge o su di una disposizione legislativa.

Bisogna considerare che il soldato non può stare al corrente di tutte le norme che si emanano in suo favore. Eppure egli si trova civili, nei suoi negozi giuridici, nella assistenza familiare.

Per questo l'Ufficio Consulenza lavora per lui. Il soldato ha molti doveri, ma anche moltissimi diritti. Spesso il soldato ignorava e perciò non poteva godere delle leggi fatte per lui. Ora egli ha un assistente, un legale, che lo aiuta in tutto ciò che gli necessita.

Quando il soldato ha un quesito da risolvere va nell'Ufficio Consulenza e con l'aiuto degli scrittori, riempie un apposito modulo. Questo modulo viene passato agli ufficiali addetti al Servizio Consulenza secondo le loro cognizioni e dopo ventiquattro ore al massimo il soldato ritorna, prende la sua risposta, sa come regolarla, e riceve dall'ufficiale tutti i consigli del caso.

Che cosa desiderano sapere i militari?

Se si è di tutto. Richieste di diritti di sussidi familiari. Come si fa ad ottenere il premio di natalità e di natalità. Come si può far scancellare dalla fedina penale una condanna riportata nel 1914. Entro che limiti di prezzo si può avere vendere un cavallo del richiamo. Se il Colonnello si offende per un omaggio di limoni (Questo scheda deve essere di un siciliano). Non si offende ma il reimpiego e non li accetta, è la risposta. Se si può ottenere il pecorino per una causa. Perché una volta ha percepito una somma per la licenza ed adesso no... Mille e mille sono la domanda dalle più strane alle più naturali.

E l'Ufficio Consulenza non si limita soltanto a dare una risposta, ma pensa anche a dare tutta l'assistenza ad ogni soldato. Gli fa la domanda, la citazione in carta da bollo, scrive al prefetto per il sussidio, l'aliquota dalla ditta perché non furono pagate le 14 giornate lavorative, domanda alla Croce Rossa informazioni su di un disperato, in una parola è il procuratore, l'assistente legale di ogni militare.

L'istituzione è veramente utile e bella, ed ha riscontrato un grande favore fra i nostri soldati. Molti di essi per la tempestività del richiamo, per l'abbandono in cui avevano dovuto lasciare la propria famiglia ed i propri affari si trovavano in condizioni di dover provvedere a molte esigenze, senza alcuna possibilità.

L'Ufficio Consulenza provvede per lui. Lo consiglia, lo dirige e al soldato una facilitazione, o il riconoscimento di un suo diritto. Così anche in questo settore l'amore verso il popolo è una realtà migliorarlo. E soprattutto aprirgli le braccia ed aiutarlo nei suoi desideri e nei suoi dotti.

(Foto dell'autore)



Uno dei servizi più importanti istituiti con criterio assolutamente moderno presso i nostri reparti mobilitati è quello della consulenza legale alle domande dei militari. L'Ufficio Consulenza e Assistenza. Agli di ogni essere. Per qui sopra un ufficiale addetto al servizio di consulenza per militari. E sotto: un quesito postato da un soldato. Sotto: la sede dell'Ufficio Consulenza di un reggimento al fronte.



Da sinistra: un soldato si reca all'ufficio consulenza del proprio reggimento per domandare un parere su una sua questione di famiglia. L'Ufficio Consulenza al lavoro. E sotto: da un ufficiale « A » comandante del cappellano militare e da un ufficiale di amministrazione. Le questioni da risolvere non sono sempre facili e occorre un attento esame.



TUTTA L'ITALIA DI VITTORIO

Il grande animo del popolo italiano, popolo forte delle sue tradizioni patriottiche, ha esultato al proclama del Re che nominava il Maresciallo Badoglio capo del governo. Quest'esultanza ha avuto il suo vero vanto nelle calorose dimostrazioni che hanno percorso le vie di ogni città. A Milano l'esultanza popolare in Piazza del Duomo. L'ampio respiro della lotta ha investito gruppi di mutilati e feriti dell'Esercito con acclamazioni di calda fede nei destini di servizio.





AGLI ORDINI MANUELE III

libera e restituita alla sua funzione di civiltà e di avanguardia in una nuova sistemazione mondiale. A Roma, come si vede nella foto in alto (da sinistra) l'entusiasmo della folla si è manifestato con calorse dimostrazioni davanti al Palazzo del Quirinale e nelle vie principali. In questa pagina diamo una serie di fotografie scattate in vari punti delle due città al passaggio degli innumerevoli cortei spontaneamente formati e composti di cittadini di ogni età.



Preceduta da soldati in uniforme la processione sfilava davanti al palco del Governatore militare. A destra: la processione nella piazzetta di una foto ripresa con una posa lunga.

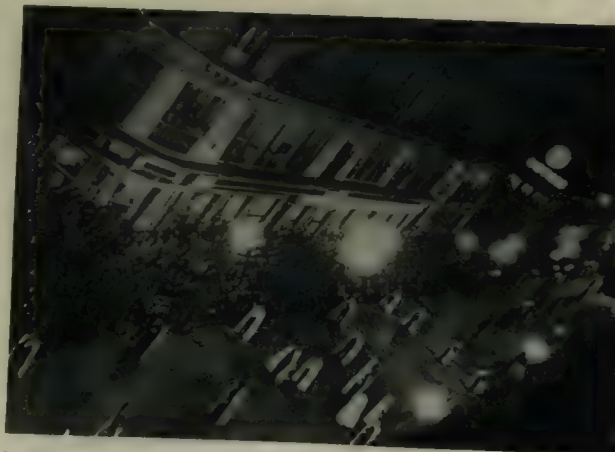
LE scie del pomeriggio. Su Malaga rovente il sole continua a martellare formidabile; riverberato dalle pietre, dall'asfalto, dalle mura, sale a ondate verso l'azzurro il calore. La città sembra soffocare. Ma, da un capo all'altro di Malaga, una linea — prima indistinta, poi più netta, più consistente — si va formando attraverso i viali, le piazze, le strade. Gente che ha lasciato la frescura di casa per go le vie; ode al sole, socchiude gli occhi, sonnecchia. Altri giungono, e pure siedono in attesa: visi gesti corpi l'annuncio lungo, tranquillo, il sole s'abbassa, ancora si suda. La linea è compatta. Non più seggiole libere; cartocci si vuotano di cibi e, bottiglie, di liquidi.

Malaga, col tramonto, si risveglia tutta. Divisa in due, risapora, dalla linea di folla, ammassata nelle strade in due, risapora, come per magica attrazione. Bimbi con la mamma, squadrine di bistrice, giunte intere, signori dignitosi, vecchie stanche, gioventù allegra, e folla: folla d'Andalusia vivella e a cascate, dimentica del proponimento di pazienza, già irrequieta, nervosa.

La processione, da settimane e settimane l'annunziavano in spaziosi cartelli di propaganda turistica: ai simboli religiosi, all'arte, alla v'acclamano protetti di splendide ragazze anacorette. L'Andalusia è in lizza contro il resto della Spagna, per la grande processione: quanto più numerosi il pubblico, tanto più grande la vittoria. Ma, nella palma, rollando Siviglia e Malaga, vogliono battere la rivale Siviglia. Da mesi parlano, acciaccano, s'acclamano, lavorano. Folla, folla. Non una camera negli alberghi. La seggiole delle strade sono affittate a venti « pesetas », biglietti per le tribune in piazza non se ne trovano neppure dal barghini; ipertrofico il prezzo per accedere a un balcone qualsiasi, a contemplare la processione dall'alto. Notte blutche, luci, clamori lontani. Sulla folla passa un fremito, l'immensa linea umana ondeggia. La processione comincia.

In candidi mantelli dalle pieghe eleganti avanzano gli uomini della prima confraternita, reggono stendardi, candele, torce Camminano lentissimi alteri. Lampade ad arco imperversano in applauso lungo. E comincia. Durerà chilometri, ore. Malaga sargoglia con Siviglia. Ma tutte le confraternite di Malaga gareggiano fra loro: tutte cercano di imporsi, e di imporre il Cristo dei mutilati, la Vergine dell'amarazza, il Cristo dei penitenti, la Vergine del dolore; e altri Cristì e altre Vergini, santi. Sostano di frequente, si rifugiano, gli uomini, sotto il trono alleggerito il corpo. Sono scartatori, fecchini, sterratori, braccianti, mobilitati tutti per la processione. Zuppi, scialzi, immergono ai rintocchi d'una campanella — i forzati delle galie remavano ai ritmi del pausario —; percorrono cinquanta metri scalpitando, suona la campanella, s'arrestano. I visi abbagliano di luci intense scintillanti, riflesse tra le

VIAGGIO IN PROCESSIONE



La processione mentre sfilava per le vie di Malaga. A destra: la prima confraternita. Solenne continuerà lo sfilamento.

rio di abbandonare l'insegnamento, ai forni i mesi una pensione di sei mila rubli annui poteva vivere libero dagli impegni del Conservatorio, era ormai pendenza materiale per mezzo della sua potente protezione, Ciaikovsky poté dedicarsi interamente alla composizione. E veramente commovente l'aderire a nuove opere, le descrive in loro catastrofiche le rivelazioni dei partitelli della struttura, la fede, la speranza, la luce.

Volle far dell'altro ancora: nell'inverno 1878-79, Nadjesda preparò per Ciaikovsky una dimora a Firenze, lontano qui qualcosa di molto difficile in una dal musicista, nella Villa Oppenheim, mentre egli era alloggiato a Villa Benelli e Nadjesda aveva la gioia immensa di poterlo assistere. Aveva pensato ogni più piccolo desiderio di Pietro pensava a tutto, provvide a tutto, vestito, fino alle sigarette ai giornali, alle riviste. Una situazione analoga si verificò nell'estate del 1879 quando Nadjesda ospitò Ciaikovsky in una deliziosa casetta di campagna, ma questa, in mezzo a un giardino ombroso, era in quel momento un luogo di lavoro, e Nadjesda non era senza supervisione, e confidava le cui incontri e come già sul Viali dei Colli, dove sono l'attorno, infatti, alla villa abbattona di Ciaikovsky, la villa dormiente nel bosco, La Dama di Piccola, ciò significa una beatitudine profonda ineffabile, e la stessa Ciaikovsky donna è evidente, non si poteva del tutto sopprimere. Ed era la donna che Ciaikovsky per l'apoteosi patetica. A volte Nadjesda gli aveva scritto pagine molto

La realtà era ben diversa: se anche non era vero che Nadjesda fosse diventata povera, era verissimo che era molto malata. La tua la minava da anni, incurabilmente, e si andava aggravando sempre più. E mortalmente malato era il suo figlio maggiore, Vladimir. Quest'ultimo colpo del destino aveva procurato la propria creatura per dedicarsi troppo a Ciaikovsky, e ora doveva scontare questa colpa terribile, pagare nella rinuncia e nel dolore. Così, con la ferocia di volontà che lo era abituata, Nadjesda aveva rischiato di spezzare con Ciaikovsky. E per quanto ciò potesse costare di pena e di tormento, alla compie quello che si era imposto.

La ripresenza che la rottura ebbe sul musicista fu manifesta nel repentino mutamento del suo aspetto. Durante gli anni felici egli si era così rianimato da trasformarsi completamente. Due mesi dopo il distacco da Nadjesda von Meck, avvenne in lui un crollo. Ciaikovsky appariva spaventosamente invecchiato, curvo, canuto, irrispettoso. E questa volta nessun miracolo si compì egli non doveva rialzarsi mai più.

Il parlarlo di suicidio, per Ciaikovsky, senza fondamento: è vero invece che egli perdesse la volontà di vivere. Non si uccide, ma si lascia morire. La sua attività però non diminuì: egli si dedicò, altro scioglimento promettente, compose ancora *Johanna e Scherzetto*, oltre ad alcune opere vocali, e la camera, istante la sua fama dilagava ovunque, da ogni parte gli giungevano inviti. Ma accettò alcuni, soprattutto per poter dirigerli egli stesso le prove. Nel maggio del 1881 accettò ancora l'invito a recarsi a Londra, dove diresse la IV Sinfonia alla Filarmonica, e a Cambridge, dove gli fu conferito il titolo di dottore nelle scienze giuriche da Reito, a Saint-James, a Max Bruch e a Greg Torsani in Russia soggiornò a Klyn, in una cascata di sua proprietà da circa un anno di poi trasferite in Museo Ciaikovsky, in mezzo a un giar-



Ciaikovsky e sua moglie nel 1877.



Nadjesda von Meck.

ardenti, sulla musica e sull'amore, gli aveva confinato con sincerità, con abbandonando la passione che nutriva per lei. Egli leggeva quelle pagine non senza turbamento e non senza agitazione, e rispondeva in tono calmo, ma più pensato e più riservato. I suoi sentimenti per Nadjesda erano ormai di amore di affettuosa e di gratitudine, ma non sentimentale, come in lei, l'amore ammoriva, indimenticabile, gli poteva trovare per lei, nel proprio cuore, parole profonde, e inaspettate... e un'altra volta, il 4 ottobre 1880, «... stata sicura che non all'ultimo respiro...».

Così fu. Egli era giunto ormai, di conquista in conquista, alla vetta della celebrità, e, quello che più conta, al sommo della propria potenza creativa. La IV e la V Sinfonia, l'Opera *Yevgeny Onegin*, la *Dama di Piccola*, la *Dama di Spade*, e moltissime delle musiche sinfoniche e da camera appartengono a quegli anni del legame con Nadjesda von Meck. Ella era riuscita anche a far conoscere il musicista all'estero, fuori della Russia, inviando i primi rapporti con l'Europa, a Parigi, che condussero al diffondersi della fama di Ciaikovsky in ogni parte. E fu per l'appunto nel momento in cui ella aveva raggiunto tutto ciò che si era prefissa per la vita e per l'arte dell'ormai che accadde la rottura. Il congedo venne da lei, nel settembre 1880, altrettanto inaspettato che inesorabile, con una lettera che piombò Ciaikovsky nella costernazione. Nadjesda gli significava la necessità di interrompere i loro rapporti: gli diceva che le sue condizioni finanziarie erano molto mutate, negli ultimi tempi, e non le permettevano più di aiutarlo finanziariamente. Inoltre gli diceva di essere molto stanca, molto malata anche la corrispondenza, quindi, avrebbe cessato. Sulle prime, Ciaikovsky fu addoloratissimo, ma non disperato: gli sembrava impossibile che Nadjesda non gli scrivesse più, e continuò a inviarle lettere rimboccanti di affetto e di devozione. Ma esse rimasero senza risposta. Qualche tempo dopo il musicista apprese che le condizioni finanziarie della famiglia von Meck non erano così gravi come ella gli aveva scritto: non era vero che Nadjesda fosse rovinata. Allora nell'animo del compositore si insinuò il dubbio, subdolo e avvelenato: Nadjesda lo aveva tradito; egli era stato per la ricca dama se non un balocco, un passatempo, era ella s'era stanca di lui e lo aveva ab-

dino, in settembre andò a trovare a Michailovskoe il fratello Anatolio, e la vide di progetti per la ventura. Non erano che gli ultimi sprazzi. Aveva compiuto la sua VI Sinfonia, l'estremo suo canto, aveva espresso in musica ciò che più segreto e di più intimo chiudeva nel profondo dell'anima. L'ultimo tempo, invece di un *Allegro*, era un *Adagio* lamento, quasi una marea fu, oltre limiti, dolorosa, straziante. La Sinfonia, eseguita per la prima volta il 28 ottobre 1881 sotto la direzione di Ciaikovsky, ebbe un successo piuttosto tepido, ma immenso. La mattina dopo il concerto Pietro se ne stava con la partitura di *Chimera - Sinfonia tragica*, ma Pietro scosse il capo e Modesto uscì dalla stanza. Poco dopo si affacciò alla porta e disse:

— *Chimera Patetico*!

Il musicista ammette con entusiasmo e scrisse sul frontespizio quell'aggettivo destinato a diventare tanto famoso. E in verità esso rappresentava in sintesi il colorito, l'atmosfera, la tonalità della vita e dell'anima del musicista patetico. Patetico fu la sua fine: a Pietroburgo aveva indotto l'epidemia di colera, Ciaikovsky e lo sparse, accomodandolo nella triste sorte con la madre sua, meno di quattro giorni nessuna cura valse a salvarlo. E noto che, sentendosi mettersi a letto egli aveva trascurato con incuranza un bicchiere d'acqua. L'atto non provocò certo il manifestarsi della malattia, già latente in lui, ma è tipico, è significativo. Non gli importava più di vivere. Così come aveva scritto, fino all'ultimo gli penso a Nadjesda, e le sue labbra mormorarono il nome di lei, dolcemente, anche la voce, divenuta appena udibile, si estinse.

ciosa sfilra il loro sangue. L'angosciosa meraviglia dei primi fatali ordigni che fanno trasparire il corpo umano ne rivelano magicamente l'intimo: recedono, i mali interiori, le late nascoste e intanto uccidono chi li manipola, avrebbe dovuto ispirare, mi sembra, brani di eccellente vibrante purissimo cinema. Insieme a questa, il dramma (e lieto fine) dei medici malati per guarir gli altri si sviluppa e si risolve soltanto in vicende sentimentali dette ad ogni modo, con accurata convinzione, che il doppiato mantiene fedelmente

[illegible]

Altro film francese della settimana Vidocq l'inafferrabile, truculento poliziesco alla « Renzi-Gabrielli », di buona memoria, con tutto quello che avrebbe amato la loggione d'una volta.

Ma oggi (che ci sia più furbi?) a queste storie ci s'annoi a basta.

Né ci si diverte molto di più alle solite baruffette verbali fra innamorati, specie poi quando sono tirate per le lunghe pesantemente da un attore punto al massimo, come l'Habschied, da un attore (che ha i suoi numeri, senza dubbio, ma negata, mi sembra, al genere brillante come Hilde Krahel. Ho alluso a Ti voglio bene, del quale urta alquanto anche la diffusa pachisaneria dell'ambiente.

Da ora mi sento l'obbligo di dare il ben tornante a Tullio Carminati, uno dei più famosi critici della critica italiana. Carminati non è un critico, ma un critico che non ha mai fatto un'analisi seria della critica. Invece, si è sempre dato a se stesso il compito di fare il critico della critica. E' per questo che la sua critica è sempre stata una critica di facciata, una critica di facciata che non ha mai fatto un'analisi seria della critica. Invece, si è sempre dato a se stesso il compito di fare il critico della critica. E' per questo che la sua critica è sempre stata una critica di facciata, una critica di facciata che non ha mai fatto un'analisi seria della critica.

CARLO A. FELICE

A NCORA Anton Pagar, ancora Pal Javor i due attori ungheresi per tutte le parti in commedia

[illegible]

Ma il peggio non è mai morto, come dicono in Toscana, e le due trasandate grullerie, che ho appena menzionato, paiono squitizzate al confronto della *Gitana*, natale, idea di chi non ha mai visto un gatto.

Con un contorno da « Comunale » borghigiano, Estrelita Castro produce seduzioni di stile liberti.

Si va un po' su di tono con *La mia vita per la tua*. Niente di speciale, intendiamoci; anzi, con le sue lunghe ricorrenze chiacchierate rimane piuttosto lontano da come, secondo me, si dovrebbero fare i film. Ma è messo su con estremo

Si sta costruendo la torre Eiffel, si pensa all'aspirapolvere come a un bizzarro intelligente strumento, si scoprono i fatali raggi X. Il professor Belcour e i suoi allievi ne hanno penetrato l'affascinante segreto, ma ne sono rimasti intaccati e lo sanno. Sanno che la radioterapia agiterà i loro tessuti, che l'anemia perni-

DUE romanzi si conoscono di Manlio Dassi, « Città » e « Chiara » e un terzo (di cui conosco qualche cartella) sembra sia prossimo ad uscire nelle edizioni Garganti.

Città», raccontava i giorni di contumacia di un ricercato dalla giustizia...
...come questi gridò a grasse narco-
...a posare la sua testa sulla mia spalla
...come una creatura viva, corsa avvici-
...ne, anelante di pietra... Chiara, più
...e di un'alta donna di sangue
...del sangue e di vero umore
...di Chiara e nervosa e sensibile come il
...di Chiara mi parlò filtrato e nella si-
...seguitò il suo meglio, e con una con-
...di Chiara, e con una chiarezza
...di diago.
...propongono un delicato e fermo pas-
...tura, e di morte. Ma i suoi co-
...e di diago.
...i suoi romanzi abbiamo intrapresa quest'
...nota: piuttosto per vedere di fermare
...di quale, a parer nostro, uno scrittore
...porta sua naturale titolosa, ancora (prop-

[illegible]

LA VETRINA

MANLIO

stistica dei suoi libri. Sia pure che ci avveda a volte: che Dazzi, come ogni altro narratore, è un narratore. E che non dimostre troppo, dal canto di lui, l'insolito. L'insolito Dazzi senti sempre un vicario artistico, che non sceglie, proprio, e attingere la materia psicologica secondo una tradizione del bello. Neusan entusiasma, una sua durezza e per educativismo, in Dazzi, come per il suo "L'altro", per il suo "Le distinzioni", e "Città", e "Chiamate". Ma, per qualche enunziamento generico, qualche inforca di "Città", i senti, entrambi e sempre, accalche incertezza potrà essere, qualche racconto a sciogliersi anzi che odiarsi; ma non può non puntare alla pagina a indobblers: e non analisti, coraggiosamente testata tutta gamma, ed esaurite tutte le posizioni, dentro

[illegible]

LA VETRINA DEL LIBRAIO
NARRATIVA DI
MANLIO DAZZI

riempito di concreta esperienza e di vita; e le figure, e gli ambienti, è andato a coglierli nel mondo che gli è più proprio e congenito.

La collina dunque
non ha interesse soltanto fissare la
strada, la ruvida, (e implicitamente anche
i simili di uno scrittore tra i più
seriamente impegnati di oggi. « Chiara »
è tutto del tutto un romanzo? Ma più
che di un romanzo personale, una
peccata della minorità personale, una
volitiva e però più pura artisticamente
che di verità del momento migliori di tut-
to il libro: quali sono i suoi soggetti
e oggetto, da cui nasce anche un
libro: rappresentazione tutta in fuoco,
non alterata, non tendenziosa: tutta in
somma nel fuoco visuale, nel fuoco tur-
bato. Sono pagine che sembrano subito
dei personaggi veri, ma con un inche-
rimento più urtante del più freddo ana-
litico, con una serietà profonda, con
ma, da cui nasce una poesia che non si

Ora, viene naturale pensare — sulle
scorta di queste pagine — a quelli che
di Dazzi potranno essere i racconti do-
vuti. Gli arriviamo a scoprire, nei mo-
menti più felici, come la verità sia tra-
sfigurata in una compatta luce poetica,
come insieme consistano nella sensibile
ronca la verità e la poesia. Sarà, do-
vuto, di Dazzi ancora più felice, e più
padrone — al vi vuol dire delle proprie
possibilità, a portare avanti un nuovo
accento su moti poetici ancora più in-
tamente illusi, nei suoi indugi e nelle
sospensioni, della loro durata. Sembra
che il discorso finisca con l'im-
possibile nel modo più assoluto e irremis-
sibile ragioni di un'arte.

perché infine esce il punto nuovo di
rotta scrittore «malizioso», il punto che
è determinato dagli altri, e che qui
non è, recentemente si possono dire che qui
non è, ma che si sta a guardare. E allora
si stie lo stile. E il Dazil allora
anche solo di una particolare in-
differenza, pare, e di un impudenza, con
un'impudenza, adagiarsi
con i costi sottintende in Dazil tutta
l'educazione di chi si è ripreso il rifiuto
di fronte al mondo e alla vita.
che ha dimostrato una gran fede nei
suoi partiti sociali e umani, che non
possono determinare sulla pagina
lo sviluppo della scrittura, un qua-
dro nel tempo della sua scrittura.
Chiaro è con un possesso della scrit-
tura, con una sequenza di
linee e commozione intesa, il lingua-
ge, e subito, non s'infiora, i nessi sono
Chiaro. La strada è chiara, e il
senso Dazil parte - sono certo - da
una pagina già scritta, e da una
che una chiara acqua che la grazia giu-
sta, le distanze sotto terra, ormai ve-
nuta ancora, e che non si può
sara a destino esplicito irrimedi-
le, e ad un uso di un'idea di un
evoluzione costante, e di un'attitudine
che il mondo è vibrato non puramente
intellettuale.

RENZO BERTONI



GLI AMANTI CRUDELI

Romanzo di BRUNO CORRA

XII Durante una lunga pausa Corrado stette a scrutarla. Sforzava. Era una burla concentrata tra lei e Vittoria? I piccoli occhi di metallo della vistratrice (un metallo lussuoso compatto, e rosso scuro) argenteo, platino sostennero, non senza franchezza la testa dell'ave. Il gong della pollicia grigia, dalla quale uscivano il volto delicato e la balza della gonna, suggeriva l'idea di un orrore «avremmo che avesse inghiottito in un boccone, intera, una cariatide ignota e intera».

— Quel che mi raccontai, e **BRUNO VITTORIA** segretario di una scrittrice? Un anno fa? Impossibile. Dimmi al giugno scorso ha dato lezioni a mia sorella E. il nome? Chi sarebbe questa scrittrice?

— Alda Cammarrese, la seconda moglie del padre di mio marito Aspettate. Il biglietto per voi era accompagnato da una lettera nella quale Vittoria mi esprimeva con una sincerità fenomenale il suo caso. Ma qui fa caldo.

Le dita d'Andriana corsero veloci lungo la natica sbalzo della pollicia. In pochi secondi dalla carrezza sparata e foderata di seta emerse il corpo della rassicellata d'oro salva per miracolo, l'abito all'ultima moda tagliato in un solo pezzo con la gonna stretta non era nemmeno guaiato, la stoffa ruotò cinghia parve veramente inaspettata di sangue, ma di un sangue diluito dolce e fresco come una bibita d'amarena al seltz. Andriana entrò la pollicia sul retrogangone ventre azzurro di una poltrona, aprì la borsetta, sfoggiò le **maniglie** della lettera di Vittoria.

Semite. «Quando mi sono impiegata da Alda come segretaria la ho dichiarato che non avrei potuto dare tutto il mio tempo. Così più tardi non è stato difficile destagiarla in maniera da non lasciar sospettare nulla». Corrado. Bisogna che la riesca a comunicargli la certezza e ad ispirargli il disagio di questa mia doppia vita. L'ho sempre sempre sempre ingannato e...

— Datemi quella lettera, io conosco i destini e le buone qualità di Vittoria. Questo no, non lo credo, non può essere...

— Un momento ancora. Dice qui in fondo: «Che non ti salti in retto, beninteso, di far leggere a Corrado la lettera sventatamente sincera che ti scrivo». Ma siccome Vittoria mi ha assegnato il compito di venir qui a persuadervi che tutto tra voi deve finire, anzi è già finito, io mi sento in diritto di servirvi del mezzo secondo me più sicuro per raggiungere lo scopo. Tenete pure Leggete.

Corrado s'imparò della lettera, quei strappandogliela di mano Andriana lo osservò mentre leggeva. Una situazione straordinaria: un angolino di vita che, a stardi rannicchiata e bene attenta a non sporgere un piede o una mano o un'idea sciocca, la corrente della mediocrità quotidiana si passava davanti senza nemmeno sforzarsi. Giulio non pensava a Vittoria, Vittoria non pensava a Giulio, sinché un bel giorno lei si ravvicinava con un fatto gioco di prestigio intellettuale, Vittoria allora non si sentiva più appoggiata dall'amore sensuale di Corrado, e a chi dava l'incarico di rompere le relazioni che le era venuta a noia? alla sua amica Andriana naturalmente, ma rare Andriana liberata da questo povero Corrado, così lo potrà impegnarmi con tutte le mie forze o!

«Intinse una trasparenza nel tentativo di rubare Giulio, di rubarti Giulio sebbene tu sia riuscita a legarlo col matrimonio... Corrado era arrivato alla terza pagina della lettera, gli restavano da scrivere nove facciate piene di parole velenose, già nel suo viso le occhiaie s'affonnavano colme d'ombra, l'epidermide si tingeva di un color livido come se il sangue gli s'abbassasse.

Il punto assennale e questo — lo ammonì Andriana — voi commettereste un errore se pensaste che così perdesse Vittoria. Nessuno può perdere quel che non ha mai posseduto.

Giulio, aveva alzato lo sguardo dai fogli, fissava Andriana con gli occhi duri di collera e di dolore. Due occhi, pensò Andriana, da condannare a morte, o da assassinio. E di nuovo avvertì, all'urto istintivo di quello sguardo, il tufo d'emozione che le era salito per le vene quando la tromba del grammofono le aveva prelevato sul braccio. Ah, questa era la passione! Passione, allora, tutta quella, qualcuno che lei non conosceva, che mai lei avrebbe potuto conoscere di guardo attento, doveva pensare con intensità che si trovava in una camera oppressa da un'onda di passione, che quel letto era carico di un tremendo potenziale di passione.

— La prima cosa da fare, se vi fidate della mia chiarezza di vedute, è di sconsigliarvi dagli oggetti che vi ricordano Vittoria: lasciate cadere a picco tutte le immagini di Vittoria che sono attaccate a questi orribili mobili «liberty», prendete in affitto, al più, opposto della città un appartamento in stile antico. La seconda è di convincervi che la vostra intimità con Vittoria è stata una farsa. Vittoria. Che lei abbia passato quel notte ore con voi non conta nulla da un altro uomo, dal suo vero amante. Mi seguitate?

Corrado parlò vincendo una penosa esitazione, il suo accento smentiva l'espressione selvaggia dei suoi occhi, la sua voce suonò stanca, desolata: «Perduta, non vedeva mai più ma conservare per lei della stima, dell'affetto. E... Come siete innamorato? Ma innamorato di chi? Rifiutate. Da una persona che non esiste, di un fantasma creata dalle bugie di Vittoria e dalla vostra ignoranza.

— Vedete — obbietto Corrado, candido, e Andriana sorprese nella sua voce un tremato fugace — vedete, io l'avrei sposata, mi pareva che nella mia vita non lo avessi.

S'interruppe, tornò a chinare gli occhi sui fogli. Andriana aveva raccolto il punto appassionato della sua voce, l'aveva messo insieme con l'urto caldo sul braccio, tre polverine stimolanti che sciogliendosi dentro di lei le avevano provocato l'incontro fra Giulio e Vittoria, s'era messa a misurare con quell'aspetto di muovere l'esistenza troppo regolata di Giulio e a rilanciare il suo angelo intorpidito, ma era proprio sicura di non avere invece agito per sé,

[illegible][illegible]

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

C'è qualcuno di nuovo oggi nel sole, anzi, d'antico, che ricorda il Pieno, tornano ad echeggiare vecchie parole, dimenticate dalle tulle ignare, torna pure la pietra ad applaudire l'Viva l'Italia, che non può morire!

Senza tutti quanti ciò ch'è capitato nell'ultima cinquantina o sessant'ore, ma il giornale è già in macchina, peccati! non stupirsi, perciò, caro lettore, se in questi versi trovi ancor di nostro solamente le rime e un po' d'inchiostro

per aver modo un giovane pompiere, di dimostrare la propria abnegazione, provocò un grave incendio in un quartiere d'una città danese: ora è in prigione se mostrava del ciel tanta pertine, gli danno la medaglia: è un'ingenuità!

In Inghilterra i dottori e gli ospedali protestano contro il pubblico sprecone, che abusa di sonniferi, dei quali scarteggia sempre più la produzione. Perché un abuso simile? L'ano, forse, la radio non funziona più?

Asserisco un regista assai quotato che il ruolo più difficile e molesto, nel teatro moderno, è diventato quello dell'attor buffo... E, dopo questo, c'è qualche titolo che il teatro addita come un fedele specchio della vita

Nel Portogallo vedremo nei dischi le voci delle battie (intimamente avremo, fra dodici, undici, dieci, una melodia nuova ed attrattiva. Perché i cani li ascoltano, o non certo che diran tutti: — Il solito concerto

.Senti, dopo tutto non tutto che vi sia una grande differenza tra queste voci e quelle dei santi cantanti!



A Nuova York, un professor d'igiene, loda il sudium, e a praticarlo invita i bambini a nuotare e portare che la darsena media della via cresce dal doppio. Credo che s'inganni qualche signore compasso centimetri!

Certo Bonchard, restere periglio, durante il giorno al suo lavoro inteso, diventare la notte, un trepidissimo. In questo campo è un bel maggiore, ma se si pensa alla gente che se intanto richiama ma di notte che di giorno!

Ad Oslo, una colonnista intraprendente, l'ha di persona a un'alta commedia, e se la donna è questo è a quel punto.

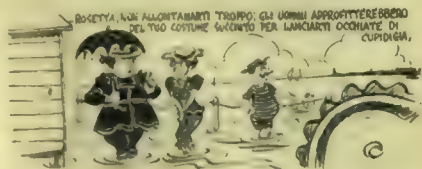
Ma brava! Se la scrivano tutte quanti conoscano un impiego così semplice, e s'aspetta che il mondo andrebbe meglio.

Da tempo in qua gli astronomi più insigni d'un grande osservatorio americano negano tutti che su Marte s'algini, come sul nostro globo, il vero smacco. La pace, dunque, eterna e incontrastata, in quel lontano mondo è assicurata.

In Spagna, un'ordinanza singolare dispone che le donne d'ogni età debbano andar vestite, entrando in macchina d'autore, equestri, ecc. Ma, molto meglio così, poi che il progresso ha reso sudi e l'uno e l'altro sono...

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Palermo)



È imminente:

ERASMO VIRGILIO
VIENNA, CITTÀ DEI MIEI SONNI
Collana "Vespas", L. 25 netto
HAZZANTI EDITORE

un Kabarekina Bergia
Aperto il tempio di RINNOVAMENTO DELLA CHITA BERGIA TORINO

CREDITO ITALIANO

Società per Azioni

Capitale lire 500.000.000

Riserva lire 133.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

centerino o per lo meno una pianta di datteri, giacché nome e patrimonio della famiglia si eredita dalle femmine. Mentre la moglie, la padrona di casa, se ne sta mollemente adagiata all'ombra delle balme, il marito deve assommarci e sudare sette camicie (se le indossano) per lavorare la terra e per sbrigare le faccende domestiche. Già il matrimonio stesso del Memangkabu illustra in modo sufficiente e lampante la futura mechina posizione del marito. Il giovane, appena giunto all'età di prender moglie, vien assai più legato in matrimonio con una adeguata donzella, scelta naturalmente dalla madre. In compenso della cessione del figlio la madre di famiglia riceve dalle mani della sposa ricchi doni in oro, perle ed avorio. I festeggiamenti matrimoniali durano circa una settimana. La sposa vestita dagli abiti più belli e dei gioielli più preziosi, impersonifica l'orgoglio e la ricchezza della famiglia. Il fidanzato, intanto, non può partecipare alle feste nuziali e deve starsene relegato in casa, seduto o meglio accovacciato su di una stuoia di paglia e dedicato tutto alle preoccupanti considerazioni sul proprio avvenire. Le cerimonie delle nozze durano almeno sei giorni. Al sesto giorno, multimirare quattro uomini nerboruti vengono a prendere lo sposo, lo collocano in posizione decorativa su di un grande vascello e lo portano in processione in casa della sposa. Sin dal primo giorno della luna di miele il marito occupa una posizione d'inferiorità. Mentre la sposa, coi suoi famigliari, conserva per se le stanze migliori della casa, il marito deve accontentarsi di uno stambuco, nel quale deve aspettare la visita della sua consorte. A pranzo ha diritto di mangiare soltanto il cibo che la sua signora si compiacce di porgergli. Il diritto al divorzio è riservato soltanto alle donne. Esse però raramente se ne avvalgono, rinunziando mal volentieri ad una sì preziosa mano d'opera. Invece di rimandarlo alla casa matrigna, esse preferiscono scambiare col marito di qualche amica o vicina di casa. Spessissimo accade che le gentili donne Memangkabu si prestino a vicenda i loro mariti. L'unico vantaggio di cui godono i mariti è quello di poter sposare tre o quattro mogli. In tal maniera essi non sono soggetti esclusivamente ai capricci ed alla tirannide di una sola moglie. Egli va da una moglie all'altra ed il buon costume indigeno vuole che presso ognuna il marito dimori per un periodo di almeno quattro settimane.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE: L. 1.436.000.000

« Da una statistica risulta che in tutto il mondo esistono ancora 28 vulcani in attività. In media si può dire che ogni giorno in un qualsiasi punto del nostro pianeta si verifica una eruzione vulcanica ».

« Dagli ultimi studi dell'astrofisica risulta che ogni variazione di temperatura nella media normale delle condizioni climatiche terrestri è capace di apporcare delle conseguenze addirittura catastrofiche. Così, ad esempio se la temperatura media dell'atmosfera subisce un aumento di soltanto tre gradi centigradi, tutte le enormi masse di ghiaccio che si trovano ai poli, e che si valutano intorno ai 15.000.000 metri cubi, si scioglierebbero ed inonderanno il mondo intero. Il livello di acqua degli oceani si alzerebbe di 50 metri! ».

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Il problema della risalita, intimamente legato alla produzione di vapore per quasi tutte le industrie, al quale si è accennato recentemente, ha avuto una vera evoluzione in questi ultimi anni, tanto che vengono creati modelli di caldaie irrisolvibili da quelli soliti. Non più quella mole enorme data dal grosso tubo metallico cortico, ma di disposizione agile e ben diversa, in quanto un unico lungo tubo metallico costituisce la vena e propria caldaia, il diametro è in funzione col tipo di caldaia e della sua capacità di produzione di vapore e pure la lunghezza varia sensibilmente secondo gli stessi dati, potendo andare da un centinaio di metri a vari chilometri, ma in sostanza tutto è raccolto relativamente in poco volume poiché detto tubo è piegato a spirale piatta, anzi in certe di spirali, con giri tortuosi in modo da ricevere nel miglior modo il calore del gas della combustione. L'acqua di alimentazione è immessa ad un estremo e man mano essa percorre il tubo-caldaia, il quale, indi si vaporizza e poi si surriscalda; l'obiettivo qui da superare era quello di essere ben certi che l'acqua non ristagnasse, poiché ciò voleva dire formare una bolla di vapore, ossia una soluzione di continuità nella massa fluida, con pericolosissime conseguenze. L'acqua deve sempre circolare e mentre in qualche tipo vi sono motori elettrici azionanti pompe attive a mantenere sempre della circolazione attiva, in altri sistemi si è giunti ancora a tale semplificazione facendo agire, automaticamente per

(Continua nel foglio verde)



CERA NOVA
BIRNAP, PULICE, LUDICA, QUALITÀ, PAVIMENTO
PRODOTTO SUPERIORI NELLA SUA CLASSICA CONCEZIONE



Casa di cura IMMACOLATA CONCEZIONE
Comm. MARIO SARTORI
Sciatica - Artrite - Reumatismi
ROMA - Via Pompeo Magno, 14
TELEFONO 35.823
VERGATA - Fondamenta S. Stefano Piccolo, 53
TELEFONO 22.946



I L F I O R E

DELLE VARIE LETTERATURE IN TRADUZIONI ITALIANE
COLLEZIONE CONCEPITA E DIRETTA DA V. ERRANTE E F. PALAZZI

quattro nuovi volumi

BRENTANO E EICHENDORFF

e cura di A. PELLEGRINI

**MORALISTI FRANCESI
DEL '600 E DEL '700**

e cura di F. M. BONGIOANNI

LOPE DE VEGA

e cura di A. R. FERRARIN

L E S S I N G

e cura di S. FILIPPON

Ciascun volume Lire 35 netto

altri volumi pubblicati

CECHOV e cura di Ettore Lo Gatto

Lire 25 netto

MAUPASSANT e cura di Diego Valeri

Lire 25 netto

SWIFT e cura di M. M. Rossi

Lire 25 netto

KELLER e cura di Ferruccio Amoroso

Lire 25 netto

STERNE e cura di Carlo Invernizzi

Lire 25 netto

ROMANZI D'AMORE DEL MEDIOEVO FRANCESE

Lire 30 netto

e cura di Diego Valeri

NOVALIS e cura di G. A. Alfieri e V. Errante

Lire 30 netto

KLEIST e cura di I. Traverso e V. Errante

Lire 30 netto

in preparazione:

ROMANZI FICARESCHI e cura di Nerdo Langesco

MOLIÈRE e cura di Manlio Dezzi

Eleganti volumi in-16° con rilegature in tutta tela

GARZANTI

DAL 1780
SAPONE
OXIL-BANFI
ALL' OSSIGENO
ACHILLE BANFI & C.
MILANO

PER SENTITO DIRE

Da circa un semestre gli abitanti d'una città della Danimarca vivevano in ansia continua e in stato di permanente allarme per lo straordinario numero d'incendi che continuamente si sviluppavano in vari quartieri. Dopo lunghe indagini ed appostamenti, ora finalmente la polizia ha potuto svelare il mistero, arrestando il trentaduenne Wennick Nilsen, il quale di quegli incendi ha confessato di essere l'autore.

Versamente, sono anni che i giornali, di tanto in tanto, danno notizia di strani individui che girano per le città svedesi o danesi col solo scopo di appiccare incendi. Ma questa volta il caso è particolarmente interessante, perché, nondimeno, il nominato Wennick era lo stesso capo dei vigili del fuoco. Ed era un uomo molto stimato ed ammirato; la sua bravura nel dirigere le operazioni di spegnimento era straordinaria. Ma le occasioni che gli si presentavano per dimostrare tale sua bravura erano rarissime: da tre anni, da quando, cioè, egli ricopriva quella carica, non erano scoppiati in città che due o tre incendi da nulla; troppo poco per la sua ambizione di gloria. E allora, le occasioni cominciò a procurarselo lui stesso, con bella iniziativa, dando prima il fuoco a casette della periferia e passando poi a edifici più importanti. La sua afrenata sete di lodi non ebbe più limiti dopo che, spesso rapidamente un incendio sviluppato nei locali del Municipio, il burghemastro lo invitò a pranzo e vi fu anche un poeta che gli dedicò un'alata poesia.

Purtroppo, adesso la sua carriera è finita, perché egli è

BOTTEGA DEL GHIOTTONO IN TEMPO DI GUERRA

HALAEZLE - Zuppa di pesce dei pescatori ugheresi. Vantate i pesci più grossi, e lavate tutti i pesci (dove esserci un poco di sarda, tinca, carpa, corrucci, anguilla, lucio, ecc.). Lavate le teste e le code e mettetle da parte, assieme alle pinne più grosse. Mettete i pesci di pesce in un tegame di terracotta o di pirofite, assieme a 500 grammi di cipolle (per 3 chilogrammi di pesce) affettate molto finemente. In altro tegame mettete le teste, le code, le pinne con altre cipolle pure affettate, affogate subito in due litri d'acqua e mettetle a fuoco vivo.

Intanto che bolle mettete a fuoco lento l'altro tegame, che dovrà cuocere solamente per 20, al massimo 30 minuti.

I tegami con gli scarti va condito con pepe di Caltana o peperone rosso tritato. Mescolate poco per volta nel tegame, e dovrai cuocere ancora a mezza.

Cotto che sia pesante ed untuoso e versate questa zuppa sul pesce dell'altro tegame. Non bisogna toccare il pesce col cucchiaino per non romperlo, ma bisogna scuotere accortamente il tegame per essere sicuri che non attacchi al fondo. Cotto che sia (35 minuti) mandate in tavola con una piccola tapenada piena di peperoni verdi.

COMPOSTA DI NESPOLE. - Avete le nespole nel vostro giardino? Potete farne una composta squisita che i bambini apprezzeranno molto. Coglietle molto mature, separate le nespole una dall'altra, e mettetle in un pettuccio di rame (non stagnato) contenente abbastanza acqua perché la frutta non si scopa bollendo. Mettete a fuoco assai basso gradatamente finché l'acqua incomincia a bollire. Lasciate bollire pochi minuti poi subito tirate il pettuccio in disparte, in modo che l'acqua resti calda ed abbia un'ebollizione lenta e non tumultuosa. Quando vedrete le nespole divenute biancastre, e con uno spillo potrete facilmente pungere, levatele dall'acqua e ponetele nel colapasta per lasciarle sgocciolare. Intanto preparate uno sciroppo che potrete usare col miele se non avete zucchero. Dovrà essere 1° al peso sciroppo, ed allora potete metterci le nespole sgocciolate, rimettendo al fuoco ma badando bene che non arrivino ad ebollizione. Questa cottura durerà circa 20-30 minuti. Poi, sgocciolate di nuovo le nespole e mettetle sul fondo di una compostiera, e passate lo sciroppo attraverso un pezzo di muscolina finché ne resta traccia. Deflagate ancora un bollito a fuoco vivo, e schiumatelo. Lasciatelo freddare a un poco e quando lo sentirete tiepido versatelo sulle nespole. Potete profumare questo sciroppo a volontà con cannella o vaniglia.

B. VISCONTI
TAUROS e INTINGOLO indispensabili in ogni cucina.



BEVAL S.A. VIA FRANCESI 2 - MILANO

sotto processo e difficilmente sfuggirà all'ergastolo, se non alla pena di morte. Vuol dire che l'ultima poesia dedicata al suo nome la faranno noi.

Amici, il mondo è diventato un'Arca piena di bestie strane e complicate. Stan facendo un processo in Danimarca contro un capo dei vigili — pensate! — perché appiccava il fuoco in ogni parte, semplicemente per amor dell'arte.

Era, infatti, un artista: contemplava un palazzo, una chiesa, un monastero e, acciudendo gli occhi egli trovava che mancava qualcosa e il suo pensiero godeva a rivestirli istantaneamente d'un superbo baglior di fiamme ardenti.

Era felice quando, sdraiato, conduceva i suoi militi al lavoro e attraverso i vicoli e le piazze strappando applausi e sogni alle ragazze.

Era convinto, poi, che lo stipendio fosse rubato rimanendo in odio:

non un allarme mai, non un incendio...

Adocchiò un giorno un piccolo negozio e lo diede alle fiamme. Era il principio:

passò quindi alle banche, al Municipio...

Si disse: «Il mondo brucia allegramente,

non c'è luogo ove il fuoco non dilaghi;

l'Europa sembra un rogo permanente,

brucian perfino, in Russia, i fiumi e i laghi.

Io so! lo so! solo inutilmente invoco

la gioia d'un incendio! Al fuoco! Al fuoco!...

Dopo otto incendi, ahimè, fu preso al laccio

gli artibieriani trent'anni di prigione.

È un'ingiustizia: in fondo, il poveraccio

s'era adeguato ai tempi d'Oggi Nerone,

forniva d'una tecnica moderna,

vincerebbe ogni giorno una quaterna.



MODELLO DI LUSO • 24 RICAMBIO • 18-MOD. PICCOLO • 9
UGELLINI & C. - MILANO



Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserva L. 175.000.000